Anno XLV N. 49. Pordenone, 4 Dicembre 1915 (Conto corr. con la posta)

# IL TAGLIAMENTO

PERIODICO SETTIMANALE

ORGANO DEL FRIULI OCCIDENTALE

**Prezzo d'Abbonamento.**
Per tutto il Regno **L. 3** annue. — Un numero separato cent. 5 — Arretrato cent. 10 — Inserzioni in quarta pagina cent. 20 per linea.
**Avvertenza.** — Agli associati si spediscono *gratis* i supplementi.

ESCE **IL SABATO**

Tutte le lettere, i manoscritti, giornali e stampati devono essere indirizzati alla **Direzione del Tagliamento** — Per gli abbonamenti e gli annunzi rivolgersi direttamente all'**Amministrazione**. — Lettere non affrancate si respingono. Non si restituiscono i manoscritti.

PORDENONE R. P. 4 DIC 15

## Diario della Guerra.

*Sabato, 27 Novembre.*

— In valle di Concei, la sera del 24 il nemico attaccò le nostre posizioni sul monte Vies, a nord-ovest della conca di Bezzecca. L'attacco, preparato e preceduto da intenso fuoco di artiglieria, fu respinto.

— Sulle alture a nord-est di Gorizia, continuò ieri l'azione. I ripetuti ordinati cotrattacchi nemici, costantemente respinti, non impedirono alle nostre truppe di consolidare il possesso delle posizioni raggiunte, nè di estenderlo gradualmente.

— Sul Carso ieri la lotta si accentuò lungo il costone che dalle falde settentrionali del monte San Michele scende all' Isonzo tra Peteano e Boschini, occupato dal nemico con improvviso assalto. Fu prontamente riconquistato dai nostri e restò infine in nostro sicuro possesso. Furono presi al nemico 40 prigionieri.

*Domenica, 28.*

— Attività di piccoli reparti e intensa azione di artiglieria lungo la frontiera del Tirolo-Trentino ed in Carnia, con qualche progresso specialmente nella valle del Rio Felizon (Boite).

— Nella zona del monte Nero in un attacco sul Mrzli, le nostre truppe presero al nemico 120 prigionieri dei quali 5 ufficiali.

— Lotta incessante sulle alture a nord-ovest di Gorizia; con l'appoggio delle artiglierie, le nostre truppe si aprirono varchi fra i profondi reticolati dei quali la zona è coperta. Furono presi al nemico 30 prigionieri.

— Sul Carso duello delle artiglierie. Le nostre fanterie hanno consolidato le posizioni raggiunte e respinto contrattacchi nemici prendendo 89 prigionieri.

*Lunedì, 29.*

— Nella zona montuosa del teatro delle operazioni, la temperatura rigidissima non scema l' attività delle nostre instancabili truppe. Continuano lungo quella fronte le azioni di artiglieria. Nella valle del Rio Felizon (Boite) la nostra offensiva si sviluppa regolarmente.

— Nell' attacco del Mrzli del giorno 26, fu presa al nemico una mitragliatrice.

— Sulle alture a nord-ovest di Gorizia, i nostri attacchi proseguirono ieri con successo. Espugnate robuste trincee nemiche ad oriente della nota altura di quota 188, venne iniziata la discesa del versante dell' Isonzo. Nel corso della brillante azione furono presi al nemico 115 prigionieri di cui tre ufficiali.

— Nei dintorni di Oslavia, dopo lotta intensa fu conquistato un costone a nord est del paese accanitamente difeso dal nemico che lasciò nelle nostre mani altri 261 prigionieri di cui 4 ufficiali.

— Nel settore di monte S. Michele le nostre truppe respinsero i consueti contrattacchi infliggendo all' avversario gravi perdite e prendendogli 11 prigionieri tra i quali due ufficiali.

— Lungo la rimanente fronte sul Carso la nostra avanzata fece ancora qualche progresso.

*Martedì, 30.*

— In valle Popena (Rienz) un nostro riparto assalì e distrusse un fortino nemico a occidente del fronte di Maronia, a sud-est di Schluderbach.

— Nella zona del Monte Nero le nostre tuppe rinnovarono ieri gli attacchi su pei ripidi fianchi del Mrzli e del Vodil. Dopo alterne vicende di lotta accanita, forti trinceramenti nemici rimasero in nostro possesso.

Tiri aggiustati della nostra artiglieria distrussero tre mitragliatrici nemiche.

— Sulle alture a nord-est di Gorizia l' avversario, ricevuti ingenti rinforzi, pronunziò tutto il giorno violenti contrattacchi riuscendo in qualche punto a irrompere nelle nostre trincee. Con furiosi corpo a corpo ne fu però ricacciato.

— Sul Carso le nostre truppe svilupparono una vigorosa offensiva lungo le falde settentrionali del Monte San Michele e verso San Martino, dove furono espugnate alcune altre trincee.

Nel complesso la giornata ci fruttò 702 prigionieri dei quali 15 ufficiali, 3 mitragliatrici e numeroso materiale da guerra.

*Mercoledì, 1° Dicembre.*

— Lungo la frontiera del Tirolo-Trentino, all'infuori di un vano tentativo di attacco nemico contro le nostre posizioni del Sextenstejo alla testata della Schwarze Rienz, non si ebbero che intensa azione delle opposte artiglierie. La nostra diresse i suoi tiri aggiustati sulle caserme e sulla stazione di Levico in Val Sugana.

— In Carnia fu dispersa con tiri di artiglieria una colonna nemica che si dirigeva al passo di Giramondo (Alto Degano) e furono messi in fuga nuclei nemici sul monte Lodin (Alto Chiarzo).

— Nella zona del monte Nero le nostre truppe respinsero violenti attacchi, diretti specialmente contro le nostre nuove posizioni sui fianchi del Mrzli e del Vodil.

— Sulle alture a nord-ovest di Gorizia l' assidua aspra lotta ci procurò anche ieri qualche vantaggio nella zona tra il torrente Peumic e la strada da S. Floriano a Gorizia.

— Sul Carso, espugnate alcune trincee, la nostra linea giunse a poche decine di metri dal caseggiato di San Martino.

Nella giornata furono presi al nemico 264 prigionieri, 2 mitragliatrici, 2 lanciabombe, fucili e altro materiale da guerra.

*Giovedì, 2.*

— Nella giornata di ieri, sosta delle fanterie per il rafforzamento delle posizioni raggiunte, intensa azione delle artiglierie diretta a sgretolare le nuove linee di resistenza nemica.

— I consueti tiri dell'avversario contro gli abitati provocarono un incendio nell' ospedale civile di Monfalcone rapidamente domato.

— Velivoli nemici lanciarono qualche bomba sulle borgate di Paularo e di Misincinis in Carnia. Nessun danno.

In piccoli scontri furono presi al nemico una trentina di prigionieri ed una mitragliatrice.

*Venerdì, 3.*

— Contro le nostre posizioni sul monte Piana, alla testata della Rienz, il nemico sviluppò intensa azione di fuoco con artiglierie e mitragliatrici senza pronunciare alcun attacco. Nessun danno.

— Lungo la fronte dell'Isonzo nebbia e pioggia persistente ostacolarono l' azione delle artiglierie.

Il nemico tentò profittarne per portare attacchi di sorpresa contro le nostre posizioni ad est di Oslavia e lungo le falde settentrionali del monte S. Michele. Fu ovunque e subito respinto. Piccole irruzioni della nostra fanteria ci procurarono alcuni prigionieri e la conquista sul Mrzli di una mitragliatrice.

---

Nel Belgio, in Francia e in Russia, intensa attività di artiglieria, ma non sono a notarsi azioni di qualche importanza.

L' esercito serbo va ritirandosi verso l' Albania, e i bulgari e tedeschi stanno per entrare a Monastir, perchè per quanto la difendano eroicamente, i serbi sono in troppo esiguo numero di fronte la forza dei nemici.

Secondo le dichiarazioni del nostro Governo alla Camera, l' Italia porgerà aiuto alla Serbia.

## Grandi luci e piccole ombre a Montecitorio.

Dopo il discorso del ministro Sonnino — nitido e diritto come una spada — credo che della riapertura della Camera debbano rallegrarsi anche quelli che ad essa s'erano opposti a gran voce. — Il passato non remoto del nostro Parlamentarismo giustificava i dubbi e le diffidenze, ma dai tempi della primavera costituzionale italiana scendeva l' esempio che doveva esser seguito: il Parlamento Subalpino discuteva appassionatamente i fasti e i nefasti delle spedizioni e delle rivoluzioni, delle guerre e delle paci, delle preparazioni e delle attese del Risorgimento Nazionale; nel 1849 la Assemblea Legislativa di Venezia sedeva con dignità e fermezza durante uno dei periodi più tormentosi della Repubblica, emanando dopo la sconfitta di Novara il fiero decreto: « *Venezia resisterà ad ogni costo* », poi, tra le più atroci miserie e calamità pubbiiche dell'austriaco assedio, l' Assemblea scrisse pagine di suprema nobiltà politica nel libro d'oro della Serenissima; l'Assemblea della Repubbiica Romana dall' Aprile al Luglio del '49 dibatteva le più alte questioni, mentre il territorio era invaso dal nemico e continuava nell' opera sua anche quando, sospinta dalle palle degli assedianti, era costretta a cambiar residenza...

Questi gli esempi, e gli uomini che, pel sublime ardimento con cui nel maggio salvarono il Paese, si sono avvicinati alle grandi figure che animavano quelle assemblee — Cavour - Manin - Mazzini, — non potevano temere oggi, in più felici momenti, che i battenti di Montecitorio si spalancassero. Insieme alla schiera dei deputati vi doveva passare il grande flutto purificatore dell' anima nazionale che tutto e tutti avrebbe pervaso.

Con felice designazione la grande parola è stata detta da Sonnino. Nei tre memorabili discorsi con cui dal Campidoglio, da Napoli e da Palermo il Governo volle mantenersi in ideale comunione col Paese, l' altezza del contenuto aveva avuto l' ornamento di una veste magnifica: l'eloquenza fascinatrice di tre grandi oratori — Salandra - Barzilai - Orlando: ma la parola più attesa, più solenne, più decisiva è stata detta da un Ministro che non è maestro del colore, che non ama trasformare i fatti e le idee in alati fantasmi, ma possiede un' eloquenza fredda, direi quasi scientifica, per cui l' idea si riflette nella parola con un diretto angolo di incidenza come l' immagine nello specchio. Tanto maggiore dunque, tanto più certo il successo: ogni dubbio, ogni preteso enigma della nostra condotta è stato spazzato con le precise chiare parole del Ministro che andava segnando con un solco profondo la grande via che l' Italia percorrerà fino all' estremo.

Quando, alla fine, l'acclamazione scoppiò irrefrenabile, io credo che davanti ai plaudenti sorgesse la visione eroica dell'esercito nostro che mentre sulle alpi vive in attesa del sole fra le nevi e le tormente, sul Carso combatte da un mese, senza tregua, la più formidabile battaglia della guerra europea, cementando col sangue le aspre conquiste di ogni giorno e i migliori destini della Nazione. Certo, in quell' istante un alato messaggio di fede, di riconoscenza, di gloria trasvolò dal Tevere all' Isonzo.

Eppure, fra tanta luce di fatti e di parole, un angolo di Montecitorio è rimasto ostinatamente nell' ombra. Voglio dire quello ove albergano gli ineffabili « Socialisti ufficiali. »

E chi sono questi signori?

Sono nati in Italia: quindi sono italiani: è indiscutibile.

Sono quelli che si vantano legittimi e soli depositari del verbo del fiero e corrusco filosofo di Treviri; che sono i capi del vero e proprio partito socialista, quello delle potenti organizzazioni e delle leghe innumerevoli ove si fucina la grassa nuova borghesia; son quelli che fanno capo all' " Avanti „ che dallo scoppio della nostra guerra non ha mutato una linea del suo cinico contegno antipatriottico; sono insomma gli esponenti di quel Partito che l'altro ieri a Torino espelleva un avvocato reo di essersi arruolato volontario nell' esercito!

I riformisti sono ormai da essi separati da un abisso profondo: sono pochi veggenti intellettuali, che non hanno gran seguito di elettori e che sono bersaglio continuo di assalti furibondi.

Quale miserando spettacolo hanno dato alla Camera i . . . veri socialisti! Il loro contegno non ha offuscato la luce che li circondava; il fatto è piccolo, ma conviene rilevarlo e ricordarlo.

Alla Camera francese pochi giorni or sono era in discussione il progetto del ministro Gallieni per l' anticipata istruzione della classe del 1897 e i socialisti s' erano già in precedenza manifestati recisamente contrari. Ma il ministro, che prima della battaglia della Marna aveva apprestato la suprema difesa di Parigi, parlò illustrando il progetto, dicendo della necessità vitale per il Paese di quel nuovo giovanissimo esercito e, come si passò ai voti, la Camera fu unanime nell' approvazione.

Così, i socialisti di Francia, che certo non hanno rinunziato alle loro ultime idealità, non hanno tradito il loro Paese. In Italia, mentre alla Camera si inneggiava all' Esercito, cho riceve in questi giorni persino l' omaggio del nemico per il leonino valore, i « socialisti ufficiali » rimanevano sednti, ululando soffocate parole, suscitando incidenti, soli, segregati da tutta l' ardente atmosfera che li circondava.

E non hanno plaudito al Re che da sei mesi è Soldato instancabile, non hanno plaudito alla invocata fortuna d'Italia.

Quale coerenza in questi piccoli grandi uomini!

Nella vigilia della nostra resurrezione, con una deleteria campagna neutralista tentarono invano di opporsi alla saliente marea che li travolse: la guerra è dichiarata e il Libro Verde illumina l'onestà del Governo, i suoi sforzi per evitare una conflagrazione, la necessità di scendere in campo per la salvezza materiale e morale d'Italia: se prima poteva ammettersi il dubbio di qualcuno, dopo no, in anime italiane; eppure essi non si prostrarono davanti all'ara della Patria sacrificando le loro crollanti opinioni, ma continuarono nel loro atteggiamento sdegnoso di uomini che soli hanno il monopolio dei sentimenti umanitari e civili. Domani, quando la guerra sarà finita colla vittoria del diritto delle genti e delle Nazioni, i socialisti muoveranno all'arrembaggio dei Comuni e dei Parlamenti e con quali armi non è arduo prevedere: ricordiamoci allora e ricordi il Paese che nella lotta per la sua grandezza ci furono degli assenti.

Finisco con una recente impressione personale. Tutti sanno oggi chi fu Giacomo Venezian: giurista fra i sommi teneva la cattedra del glorioso Ateneo di Bologna, aveva famiglia numerosa, aveva superato i cinquant'anni, era figlio di Trieste. Raggiunta per sua ferrea volontà l'estrema linea del fuoco oltre l'Isonzo, cadde da Eroe.

M'era stato Maestro di diritto civile; poi, finita l'Università, come spesso avviene tra i giovani che vanno a vari destini e chi resta in attesa di altre giovinezze da illuminare, non lo avevo più riveduto.

Colpito profondamente dalla sua fine, volli assistere alla Commemorazione che di lui dovea farsi nel Consiglio Comunale di Bologna, in maggioranza socialista, dove egli aveva combattuto strenuamente prima della guerra la lotta per l'intervento italiano. Io immaginavo che l'esaltazione di una così nobile figura di eroe si sarebbe unita a una grande manifestazione di italianità, perchè non avrei potuto pensare che fosse possibile glorificare la morte di un uomo morto per la Patria senza levare alto l'augurio pel trionfo di essa.

E subii una delusione: nell'aula consigliare di Bologna, dov'è alto il fastigio di grandi memorie, il nome d'Italia non fu pronunziato che dalla minoranza che parlò alte, magnifiche parole: la maggioranza socialista non sentì l'offesa che recava al caduto non augurando al trionfo della Patria e alla liberazione della sua Trieste; e il Sindaco non potè fare a meno.... di ricordare l'internazionale convegno di Zimmerwald.

Da queste anguste ombre glaciali volgiamoci alla gran luce che ogni giorno s'accresce nei cieli d'Italia.

*Piero Pisenti*

## Lo scalda-rancio.

La pratica, ormai esperimentata su vasta scala nei vari settori della nostra guerra, ha stabilito ai « scalda-rancio » il successo più assoluto, essendo risultato elemento preziosissimo pei nostri combattenti, i quali, in breve tempo ed in qualunque sito di momentanea fermata, possono con facilità scaldarsi il « rancio. »

I giornali indistintamente prodigano elogi al prezioso combustibile, e gli appositi Comitati, sorti nelle varie città, si occupano indefessamente ad intensificarne la produzione.

Il tenente generale Sapelli, comandante del Corpo d'Armata, sede di Milano, ha fatto visita all'Opera Nazionale dello « scalda-rancio ». Egli ha trovato gli uffici dello « scalda-rancio » in pieno fervore di lavoro, si è vivamente interessato alla produziene e ha constatato con vero piacere la quantità rilevante di « scalda-rancio » già pronti ad essere inviati all'esercito combattente.

Il generale Sapelli ha fatto egli stesso degli esperimenti perfettamente riusciti. La visita, che attesta l'interessamento delle supreme autorità militari per la provvida iniziativa, ha lasciato nel generale la migliore impressione.

Altre attestazioni autorevoli sono giunte al Comitato dell'Opera Nazionale dello « scalda-rancio » relativamente alla praticità dell'iniziativa. Pervenne infatti la seguente lettera di un tenente generale comandante di una Divisione alla fronte:

« Da tempo le truppe ai miei ordini e che operano in questa aspra regione di alta montagna godono i benefici del pratico scalda-rancio, la cui produzione codesto Comitato con amorevole perizia ed interessamento moltiplica e dirige; ond'è ch'io con gran cuore porgo a lor Signori tutti (del Comitato e fuori) i più cordiali ringraziamenti miei e dei miei soldati, i quali traggono dall'utile dono il beneficio materiale di poter agevolmente riscaldare fra le nevi cibi e vivande e quello — certo più gradito — di sentirsi seguiti dappresso dalle affettuose premure dei connazionali tutti. »

Scrive un forte alpino del battaglione Morbegno alla sua famiglia:

« Sono sempre quassù, su una cima alta più di tremila metri, bloccato completamente dalla neve. Siamo stati tre giorni senza avere un pezzo di legna per far da mangiare e questo ci porta molto danno, perchè anche i più forti ne risentono moltissimo. Favorirai andare all'Opera Nazionale dello Scalda-rancio in via Bassano Porrone 6, a prendere degli Scalda-rancio, che mi spedirai in pacchetti; ma fallo subito subito, e metti sottosopra tutti per farmeli avere, perchè per noi è questione di vita. Dillo a chi vuoi, ma ch'io li abbia, perchè senza vivande calde, magari solo acqua, quì non possiamo vivere. »

E l'Opera Nazionale non solo ha accolto questo commovente invito, ma, d'accordo col Comando militare, ha spedito immediatamente, oltre che al battaglione Morbegno, anche in molti altri punti della fronte, un altro milione di scalda-rancio, e centomila furono spediti dalla Unione Femminile. La lettera sopra riportata non lascia più alcun dubbio, se taluno poteva ancora averne, sulla utilità dello scalda-rancio, anzi sull'imprescindibile necessità che i nostri soldati, operanti sulle vette alpine tra la neve e le bufere, ne siano largamente forniti.

E' bene che anche a Pordenone si faccia qualche cosa; le persone di buona volontà non difettano. Sappiamo intanto che la distinta sig.ra co. Lina di Porcia, Vice Presidente della locale sezione della Croce Rossa, è disposta a prestarsi anche per questa provvida istituzione.

Per provvedere ai mezzi finanziari necessari per questo scopo, e cioè eventuale acquisto di giornali vecchi e per l'acquisto della materia grassa per la cottura, il Comitato ha istituita una piccola opera di sottoscrizione denominata: UN SOLDO AL GIORNO, importo modesto alla portata di tutte le borse.

Chi si rifiuterà di economizzare sulle piccole spese giornaliere un soldo per devolverlo a vantaggio dello SCALDA-RANCIO?

Il freddo incalza ed occorre provvedere presto al necessario combustibile nelle trincee, ove la neve ha già fatto la sua comparsa.

La fabbricazione di questo piccolo, ma tanto utile combustibile per trincea è facilissima ed ognuno può cooperare alla maggior produzione in modi differenti, e cioè:

1) Mandando giornali alla Sede dell'Opera;

2) Arrotolando giornali;

3) Facendo la cottura dei cilindretti in casa propria.

In casa Galvani, a Cordenons, si sono già da tempo fatti esperimenti riuscitissimi: basti dire che furono inviati da Cordenons al Comitato Regionale di Venezia oltre 50,000 « scalda-rancio » ove vennero completati coll'immersione in sostanze grasse, speciali, e poi spediti a destinazione.

Raccomandiamo a tutti quanti posseggono giornali vecchi ed inutili, di donarli alla benefica Istituzione inviandoli **in casa della Contessa Lina di Porcia, in fabbrica Galvani**, oppure alle Signore **Laura Baschiera** ed **Amelia Salice**, consigliere della sezione femminile.

I sottoscrittori possono inviare le oblazioni direttamente al Comitato locale della Croce Rossa, con avvertenza di destinarli per gli « scalda-rancio. »

## I pacchi natalizi pei soldati.

Il Ministero delle Poste e dei telegrafi comunica: L'Intendenza generale dell'esercito consente che oltre i pacchi speciali di grammi 1.500 pei militari nella zona di guerra, siano accettati dagli ufficiali postali in via d'eccezione, *pacchi natalizi*, non personali, diretti ai militari stessi, contenenti generi alimentari.

L'accettazione sarà dal 5 Dicembre al 5 Gennaio e sarà subordinata alle condizioni seguenti:

*a)* Che i pacchi non siano *personali* e cioè non abbiano un indirizzo *particolare* ma siano indirizzati dai Comitati e dai privati al Comando del presidio più vicino. L'autorità militare si riserva di farne la ripartizione tra le truppe, tenendo conto della forza e dislocazione dei singoli reparti.

*b)* Siano limitati al peso di 750 grammi, non potendosi ammettere peso maggiore, attese le grandi difficoltà del trasporto e recapito nell'amplissima zona delle operazioni di guerra.

*c)* Siano ben confezionati, involtati in tela grossa o chiusi in scatole di cartone o cartone cuoio da non superare le dimensioni di centimetri 25 di lato.

*d)* Contengano generi alimentari, non facilmente deteriorabili, e cioè frutta secca, cioccolata, panforte, biscotti, torrone e simili. Sono esclusi generi in bottiglie e boccette di vetro.

*e)* Affinchè il donante possa conoscere a quale militare sia giunto il proprio pacco, l'Intendenza generale consente l'inclusione nei singoli pacchi di apposita cartolina col nome e l'indirizzo del donante.

Il militare che ha ricevuto il pacco, può rinviare la cartolina all'indirizzo già preparato, apponendovi la propria firma ed altre eventuali comunicazioni.

*f)* I vari Comandi di presidio rilasceranno ai Comandi o ai privati donanti ricevuta dei pacchi, secondo appositi modelli preparati dall'Intendenza.

*g)* La tassa per tali pacchi è stabilita in centesimi 20.

# DAL CIRCONDARIO.

## San Quirino

**Gravissima disgrazia a San Foca. — Quattro morti e un ferito.** — Una gravissima disgrazia ha funestato venerdì della scorsa settimana fa frazione di S. Foca.

Ecco come avvenne il lugubre fatto. Un giovanotto sui 16 anni qualche giorno fa, non si sa dove, trovò una bomba e la portò a casa. Spinto dalla curiosità di vedere cosa conteneva, si diede a picchiarvi sopra e riuscì a levare due viti. Animato dal successo ottenuto, continuò l'opera sua e.... picchia, picchia, finchè la bomba esplose. La curiosità aveva chiamato vicino i tre fratelli dell'imprudente (tutti maggiori di lui) e un ragazzetto dodicenne, appartenente a famiglia di vicini. Furono tutti colpiti in modo orribile; quattro rimasero informi cadaveri, ed uno fu gravemente ferito. Questo fu trasportato all'ospedale di Aviano.

Una ragazza sui 20 anni rimase con un braccio ed una gamba staccati dal busto, il petto ed il ventre squarciati. La scena cruenta destò un senso di indicibile orrore.

Sugli alberi prossimi al luogo dell'eccidio, e sulla *griglia* che chiude l'orto, distante quindici o venti metri, si vedevano brandelli di carni umana e di vesti.

E' impossibile descrivere la scena che successe all'arrivo della madre, che al momento della strage si trovava in una casa vicina!!

Povera infelice! vedersi in un subito orbata dei suoi figli! Ne ha ancora due, uno internato in Austria di cui mancano notizie, ed uno che vive da tempo in America. Il marito pochi anni fa, fu pure vittima d'un tragico accidente.

Sul luogo del disastro accorsero tosto il sindaco, il medico e poi, chiamati d'urgenza, il comando militare, il brigadiere e il maresciallo dei carabinieri della vicina stazione di Aviano e militi con autocarri pel trasporto dei feriti.

Da esame fatto risultò non essere quella esplosa una bomba austriaca; forse una delle nostre rimasta inesplosa nelle prove aeree eseguite su queste vaste brughiere.

# Cronaca cittadina.

## Comitato Distrettuale della Croce Rossa Italiana.

Apprendiamo con piacere che in questi giorni il Comitato Regionale della Croce Rossa di Bologna ha conferito il Diploma di Benemerenza alla signora contessa Lina di Porcia e Brugnera ed al signor rag. Enrico Cosarini, la prima Vice Presidente della Sezione femminile, l'altro Segretario del nostro Comitato Distrettuale.

Entrambe le distinzioni sono assai bene meritate, per l'opera attiva, intelligente e zelante che la signora contessa di Porcia ed il sig. Cosarini spiegano nell'esercizio delle loro mansioni, e noi porgiamo ad entrambi le nostre felicitazioni più sincere.

Il Presidente del Comitato, dott. cav. Ernesto Cossetti, ebbe già tale diploma per una cospicua offerta fatta alla Croce Rossa; caso diverso, se lo sarebbe ben meritato ora perchè disimpegna il suo nobile ufficio con un fervore che non può essere da alcun altro superato. La sua gentile signora lo asseconda mirabilmente nell'opera patriottica, perchè oltre ad essere assidua infermiera, ha lavorato e fatto lavorare moltissimo per provvedere indumenti ai soldati, e, per dovere di umanità, ai profughi confinati a Cordenons.

—

Il Comitato ha fatto adesione all'*Opera degli scaldarancio*, ingegnoso e provvidenziale mezzo per alleviare, almeno in parte, alle nostre truppe i disagi della campagna invernale. Non tutti forse sanno in che cosa consistono questi *scaldarancio:* sono dei piccoli cilindri dall'apparenza quasi di turaccioletti, o piccoli ninnoli fatti con rotoli di carta impregnata di sostanze grane. Essi vengono accesi e collocati sotto la gamella contenente il rancio, che in questa stagione e per le speciali esigenze della moderna guerra, viene distribuito ai soldati quasi sempre freddo. Così almeno i soldati, dopo avere combattuto tutto il giorno, possono mangiare il rancio caldo anzichè gelato.

—

In questa settimana pervennero al Comitato della Croce Rossa le seguenti offerte: dalla Società Arti Grafiche 5000 cartoline artistiche; dal Cotonificio Veneziano di Rorai L. 250.

—

La spedizione dei pacchi ai valorosi figli di Pordenone che combattono gloriosamente al fronte per la grandezza d'Italia procede alacremente. Dalla sede del Comitato della Croce Rossa furono sinora spediti oltre 400 pacchi e numerosissime sono le cartoline di ringraziamento che giungono. Ogni pacco contiene 1 farsetto, 2 paia di calzetti, 1 paio di guanti, 1 passamontagne, fazzoletti e cartoline. Furono quindi finora complessivamente spediti 884 paia di calze, 404 passamontagne, 336 farsetti, 118 sciarpe, 351 paia di guanti, 23 paia di gambali, 85 paia pezze da piedi e 1130 fazzoletti.

Gli indumenti furono quasi completamente donati e confezionati dalle nostre donne. Ora avendo esauriti tutti i capi ricevuti, il Comitato dà la lana gratuitamente a chi avesse la buona volontà di lavorarla.

Desiderando di poter entro il corrente mese completare la spedizione e soddisfare così tutti i nostri bravi soldati, si prega chi ha intenzione di prestarsi per loro, e desidera aver lana da lavorare, di rivolgersi dalla Vice Presidente contessa Lina di Porcia, che tanto volentieri presta l'opera sua ed è ogni mattina a tutta disposizione del pubblico.

—

*Elargizioni:* Durante una cena alla Trattoria del Gallo tra coscritti partenti ed amici furono raccolte pro lana lire 11.28.

*Indumenti di lana offerti:* Signora Centazzo 15 paia calzini; Morocutti Erminia calzini p. 6, guanti p. 3, passamontagne

2, gambali p. 1; Poletti Maria sciarpe 4, passamontagne 5, farsetti 1, polsini p. 3; contessa Laura Sellenati (IIª offerta) sciarpe 3, calzini p. 2, guanti p. 4; Chiaradia Clelia (IIIª offerta) calze p. 4; Maria e Amelia Pagotto farsetti 2, passamontagne 1; Antonietta Del Re farsetti 1, sciarpa 1, passamontagne 1, guanti p. 1, calze p. 2; Maria Falomo passamontagne 6, calzetti p. 18, guanti p. 4; co: Anna Maria Frattina (Pravisdomini) calzini p. 19; Giulia Rosati calzini p. 6; Franceschi Maria calzini p. 18.

La signora Bice Zannini regalò 50 mazzi di aghi da calze. Bice d'Angelo Giordano 25. Teresa Populin ved. Nardini, invece di indumenti, L. 10.

### La grande Pesca di beneficenza.

In uno di questi giorni è stato qui l'egregio sig. Giglioli di Milano, impresario teatrale molto simpaticamente conosciuto fra noi, il quale ha assunto l'esercizio del nostro vecchio sociale.

Gli si parlò della necessità della grande Pesca di beneficenza, e della opportunità di farla presto e proprio nel.... teatro sociale.

Il sig. Giglioli decise subito di sospendere i lavori di trasformazione del teatro fino a primavera, per cedere il teatro stesso al Comitato organizzatore della Pesca, la quale, così, potrà essere aperta dopo la prima decade del gennaio p. v.

L'atto del sig. Giglioli è veramente commendevole, e il Comitato, col nostro mezzo, gli esprime i sentimenti della sua viva gratitudine.

Lunedì o martedì della ventura settimana si inizierà il giro della città per la raccolta dei doni, e delle offerte in denaro.

Ognuno provveda a dimostrarsi generoso, come i bisogni del momento lo esigono.

Il sig. Angelo Burigana ha versato L. 15. Somma precedente L. 10. Totale L. 25.

### Patronato scolastico.

Il Patronato scolastico deve costituirsi fra poco in ente morale in virtù della legge 4 giugno 1911.

Coloro che hanno ricevuto la scheda di sottoscrizione, sono pregati d'inviarla sollecitamente al Municipio o alla Direzione delle scuole.

Non c'è bisogno di dimostrare la necessità di far presto, e torna quindi inutile ogni raccomandazione. Si avverte tuttavia che nei primi giorni dell'entrante settimana apposita Commissione sarà a ritirare le schede non ancora consegnate.

Diamo intanto il primo elenco dei sottoscrittori:

Ditta Antonio Cesare Marchi L. 200, quale socio fondatore; Maria Quaglia Cacitti L. 100, quale socia benemerita; Dott. Giacomo Guarnieri L. 100, quale socio benemerito.

L. 3 ciascuno quali soci annuali: Avv. cav. Franc. Carlo Etro, dott. Libero Furlanetto, dott. Pietro Perone, avv. Antonio Locatelli, Tomaselli dott. Giov. Battista, Boranga Romano, Spollaore Napoleone, Toffolon Giov. Battista, Voltolini dottor Enrico, Torres Giulio, Cadin Giovanni, Burigana Angelo, Barutti Umberto, Zuletti cav. Eugenio, Carmina ved. Cao, Tajariol Pietro, Cosarini rag. Enrico, Salsilli G. Battista, Poletti Marina, Rosati avv. Ippolito, Sacilotto Romano, Baschiera Laura, Piacentini Alfonsa ved. Varisco, Botrè Gio. Battista, Navarra Gualtiero, Marcolini Giovanni, Bernardis Pietro, Casetta cav. Giovanni, Dinon Angelo, Andres dott. Luigi, dott. Odoardo Cavicchi, Brusadini cav. Antonio, Pauly Vittorio, Perin Giacomo.

Offerte straordinarie: L. 80 il signor Giacomo Perin, Lire 20 la Ditta Troili Bardelli, Lire 25 i sigg. Fr.lli Lizier.

### Cerimonia religiosa in onore ai nostri soldati.

Ci scrivono da Rorai:

Ad alcune operaie del Cotonificio Veneziano di Rorai venne la nobile idea di far celebrare una messa in suffragio ai soldati caduti per la Patria e d'augurio a quelli che ancora stanno in trincea.

Appena il Direttore di questo stabilimento venne a conoscenza di tale iniziativa, rendendosi interprete dei sentimenti di tutta la sua maestranza, fece celebrare giovedì sc. la messa desiderata a spese del Cotonificio, chiuse l'opificio per l'intera mattina e devolse la somma raccolta fra le operaie alla Croce Rossa.

La cerimonia che si svolse nella chiesa di questo sobborgo, riuscì veramente imponente. Il cappellano di un ospedaletto da campo prof. Antonio Ferrara, pronunciò, dopo la messa cantata, un discorso, e con parola chiara ed ornata portò il saluto dalla fronte dei nostri cari combattenti; spiegò la necessità che ci fecero muovere alla guerra ed elevò un inno alle nostre donne che con fede ed abnegazione mirabile sostituiscono il padre, il marito, il fratello all'opificio, curando nel medesimo tempo le faccende domestiche. Elogiò il bel gesto di sacrificare parte della loro mercede alle istituzioni benefiche e l'invio di indumenti di lana per alleviare in quanto è possibile le sofferenze ai nostri cari che le sopportano per sacro amor di Patria. Le esortò a continuare in questa santa opera di assistenza inviando magari un semplice saluto ai cari lontani per testimoniare loro la nostra riconoscenza e la nostra fede. L'egregio cappellano finì il suo dire rievocando la vita che il nostro Re virtuoso e semplice conduce fra i soldati combattenti.

La cerimonia si chiuse al suono della Marcia Reale alla quale le operaie fecero coro con le loro voci argentine.

### Albero di Natale.

Ditta Antonio Cesare Marchi L. 150; Famiglia Galvani, Cont. Emma Cattaneo Rusconi, L. 25 ciascuna; Olivo Civran L. 11.40; Rosa Agosti Etro, Rina Toffoletti Toffoli, Elsa Klefisch, Bice D'Angelo Maluta, Lucia di Porcia e Brugnera, Matilde Berner, conte cav. Umberto Cattaneo L. 10 ciascuno; Antonietta Del Re, Angela Serafini, Vittoria Bonci Casuccini, Virginia Pezzolto Pavan, Antonio Scaini, Laura Baschiera, Giuseppe Momi, Francesco Pol, Emma Gatti Buia, Marina Niccoli L. 5.

Somma precedente L. 342 e non 307 come fu erroneamente stampato. Totale L. 673.40.

Lina Pagotto Polese 5 magliette felpate e 6 berrettine di lana.

L'albero di Natale che promette di riuscire benefico grazie all'interessamento ed allo slancio con cui rispondono le signore di Pordenone, avrà luogo la vigilia di Natale al Teatro Roma, concesso gentilmente come in altre occasioni dall'egregio signor Impiccini, sempre pronto a favorire gli spettacoli benefici.

Auguriamo che la tradizionale festina, che ad ogni Natale colmò di entusiasmo i piccoli pordenonesi, riesca anche quest'anno bene come pel passato, e che l'albero sia generoso di buoni frutti pei bambini dell'Asilo d'Infanzia.

### Per gli orfani dei caduti in guerra.

Primo elenco delle quote sottoscritte da insigniti di onorificenze, e da mandarsi al Credito Italiano per gli orfani dei caduti in guerra:

Avv. Francesco Carlo Etro, Prof. Luigi de Paoli, Antonio Brusadini, L. 10 ciascuno.

### Insorgiamo a tempo.

*Si ballerà in Carnovale? Non sarà possibile dare dei veglioni di beneficenza per sopperire ai tanti bisogni?*

Queste domande le abbiamo udite ripetersi più volte. E, lo diciamo subito, ne siamo rimasti dolorosamente sorpresi.

Come è possibile pensare al ballo, al Carnovale, in quest'ora tragica che incombe sull'Europa, sulla nostra Patria?...

Ma siccome l'ingordigia del denaro è senza pudori, e non ci sono doveri e sentimenti, per quanto nobili, che possa vincerla, è d'uopo insorgere a tempo per evitare che le Autorità politiche del nostro Circondario e della Provincia possano eventualmente cedere alle pressioni di gente interessata ad ottenere l'apertura delle feste da ballo nel prossimo Carnovale.

Il Carnovale, stavolta, non deve essere segnato che sul Calendario.

Non c'è paese che non sia colpito da lutti. E se sono moltissime le famiglie che piangono i figli estinti per la Patria, sono pure innumerevoli quelle che trepidano sulla sorte dei loro cari. Le feste da ballo, sarebbero per esse un'offesa sanguinosa.

Migliaia e migliaia di soldati vivono la vita delle trincee, cioè vita di sacrificio, esposti a disagi infiniti, — specie in questa rigida stagione, — e sempre in procinto di essere uccisi dal piombo nemico. Le feste da ballo suonerebbero per loro come un insulto, un'atroce ironia.

Il sensibilissimo rincaro dei viveri ha recato disagio a tutti, — eccetto, naturalmente, ai ricchi, — e per questo venne anche dall'alto il monito di essere sobri, parsimoniosi, — e le feste da ballo, attraendo la gioventù sventata ed imprevidente, concorrerebbero a rincrudire le difficoltà economiche delle rispettive famiglie. Perchè, mentre agli spettacoli teatrali o cinematografici, si spende poco, le feste da ballo spremono sensibilmente il portafoglio.

Si dirà che bisogna rompere la monotonia, sollevare gli spiriti ecc.

E sono forse coloro che si trovano a casa, — fuori da ogni pericolo, — che hanno bisogno di sollevare lo spirito? O coloro che non hanno nessuno al fronte?...

Si dirà ancora che i veglioni potrebbero fruttar molto alla beneficenza. Che è poi come dire che molti potrebbero dare, e darebbero volentieri, ma col tramite dei... balletti.

Purtroppo, c'è chi oppone un mondo di difficoltà a dare una lira, per spenderne magari a decine in bagordi o in capricci.

Oggi l'Italia sta maturando con grandi sacrifici i propri destini, e quanti non sono alle armi devono partecipare alla grande, sublime impresa con le opere civili, col concorso spontaneo dei mezzi pecuniari.

Chi non sente questo dovere, ma vorrebbe ballare per.... aiutare le famiglie dei richiamati, provvedere indumenti di lana, procurare assistenza ai feriti è indegno di chiamarsi italiano.

Nessun rimpianto per la sopressione del ballo, ma raccoglimento dignitoso, operosa attività, per l'amore santo di Patria.

Le note dei valzer non devono confondersi con i lamenti delle madri e dei feriti, con il rombo dei cannoni micidiali, chè sarebbe cosa antipatriottica, barbara, inumana.

### Per una omissione.

Nel pubblicare i nomi delle insegnanti e delle signorine che si unirono a far parte dell'ufficio per notizie alle famiglie dei militari, abbiamo omesso per involontario errore il nome della maestra Sig.na Valdevit Beatrice, la quale, appena cessò il suo pietoso ufficio di infermiera negli ospedali militari, entrò subito a prestare la sua opera nell'ufficio notizie.

### Buona usanza e beneficenze varie.

Il sig. G. B. Bornancin versò L. 2 alla Congregazione di Carità in luogo di torcie ai funerali del povero Felice Gismano.

### Piccola cronaca.

La CONTESSA AZZURRA. Oltre a questo delizioso estratto, la nota Casa Carlo Erba di Milano ha messo in commercio una serie di altri profumi, che, alla delicatezza e squisitezza del prodotto, associano dei confezionamenti eleganti ed originali.

L'*Acacia Italica*, il *Sorriso di Primavera*, il *Mughetto*, il *Gelsomino ecc*.... di Carlo Erba, emanano un soave, fine ed inebriante profumo da essere preferiti da tutto il mondo elegante.

Le signore eleganti, i brillanti ufficiali che preferiscono questi profumi, dimostrano buon gusto, distinzione, oltrechè conferiscono una patriottica preferenza ai prodotti del nostro Paese.

La profumeria di *Carlo Erba* si trova in vendita presso la ditta **E. Polon & C.**

### Farmacia aperta.

A norma del pubblico si avverte che domani, domenica, rimarrà aperta la farmacia Veroi.

### MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE

*Nati.*

Maschi 5, femmine 12. Totale 17.

*Morti.*

Marcuzzo Luigi di anni 20, Gismano Felice 44, Muz Pellarin Lucia 84.

*Pubblicazioni di Matrimonio.*

Luca Giovanni con Gardiman Lucia.

*Matrimoni.*

Brusa Riccardo con Pajer Maria.

### Prospetto degli animali macellati

*dal 26 Novembre al 3 Dicembre 1915.*

| DITTE | Buoi o Manzi | Vacche o Tori | Vitelli sopra l'anno | Vitelli sotto l'anno | Agnelli Capretti | Maiali |
|---|---|---|---|---|---|---|
| De Lucca Antonio | — | — | — | — | — | — |
| Etter Emilia | — | — | 3 | 3 | — | 3 |
| Garlatti Leonardo | — | — | 1 | 1 | — | 2 |
| Gobbo Matilde v. De Mattia | — | 1 | 3 | 2 | — | 2 |
| Magazzino Coop. - Torre | — | 2 | — | — | — | — |
| Petris Fratelli | — | — | 2 | 6 | — | — |
| Petris Giovanni | — | 1 | 4 | 2 | — | — |
| Polo Giuseppe | — | — | — | 5 | 1 | — |
| Unione Coop. - Torre | — | — | — | — | — | — |
| Vianello Romeo | — | — | — | — | — | 2 |
| Zavagno Marcello | — | — | — | — | — | — |
| Fornitura Militare | — | 12 | 13 | — | — | — |
| Cooperativa Amman | — | — | — | — | — | — |
| TOTALI | — | 16 | 26 | 19 | 1 | 9 |

### Listino Cereali.

Mercato del giorno 27 Novembre 1915.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Frumento nuovo | al Q.le | L. | —.— |
| Granoturco nostrano | all' Ett. | » | —.— |
| » » nuovo | » | » | 23.93 |
| » estero | » | » | —.— |
| Fagiuoli nuovi | al Q.le | » | 52.36 |
| Sorgorosso vecchio | all' Ett. | » | —.— |
| » nuovo | » | » | 13.34 |

Carlo Setta - gerente responsabile


"OLYPH"

Fabbricazione brevettata della Ditta G. LIZZINI di Milano

**Sopprime definitivamente la polvere - Pulisce - Deodora - Disinfetta qualunque pavimento infisso e mobile - fuga gli insetti.**

PRATICO - EFFICACISSIMO - ECONOMICO

È la vera delizia delle Signore e delle persone di servizio - **PROVATELO!**

*A* **Pordenone** *lo vende la ben nota e antica Ditta* **MARTA**

**Corso Vittorio Emanuele**

Brevetto di S. M. il Re

Brevetto di S. M. la Regina Madre

**E. Frette e C. - Monza**

— la miglior Casa per Biancherie di famiglia —

avvisa di aver pubblicato il nuovo

**Catalogo Generale 1916**

di Telerie, Tovaglierie, Biancherie per Corredi.

*Invio gratis e franco, a richiesta.*

Filiali: MILANO - ROMA - TORINO, GENOVA - FIRENZE - BOLOGNA, NAPOLI - VENEZIA - PALERMO.

**Le ultimissime novità si trovano sempre nei Magazzini**

# GREATTI, BOENCO & C.º

Corso V. E. N. 8 - **PORDENONE** - Telefono N. 93

## Massimo buon prezzo

Camiciette in genere - Costumi per bambini - Impermeabili gommati - Scampoli ecc. ecc.

*Domandate*

# UN RAMAZZOTTI

**il sovrano degli aperitivi**

*di fama mondiale*

F.lli RAMAZZOTTI
MILANO
Casa fondata
nel 1815

**Cappelleria**

**Antonio Giovanetti - Pordenone**

Corso Vittorio Emanuele N. 23

Ricco assortimento in **Ombrellini - Ombrelle - Valigerie - Berretti Sport** ultime novità, con deposito **Cappelli BORSALINO** (Antica Casa) e **BARBISIO.**

**Si eseguisce qualunque riparazione**

PREZZI MODICISSIMI

Stabilimento Tipo-Litografico

## ARTI GRAFICHE PORDENONE

◆ ◆ già Fratelli Gatti ◆ ◆

**PORDENONE**

Società Anonima — Capitale L. 150.000

## Lavori in Tipo e Litografia

comuni e di lusso.

# AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

**È il più efficace Ricostituente, Tonico, Digestivo, raccomandato da celebrità mediche, perchè NON ALCOOLICO.**

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, senatore del Regno ebbe a dichiarare:

« Ho esperimentato il **Ferro-China-Rabarbaro Bareggi** ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'**alcool.** *Firmato:* **Prof. De Giovanni** »

## CREMA - MARSALA all'UOVO

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente Rigeneratore delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **Tuorlo d'Uovo** e **Marsala Vergine** sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere ed ai bambini di deficente nutrizione, perchè *senz' alcool.*

**Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.**

**Marca speciale depositata.**

**E. G. Fratelli BAREGGI - Padova**

— Arti Grafiche Pordenone già Fratelli Gatti - Pordenone - 1915 —